



Rap in carcere

La storia

Il minore detenuto chiede scusa alla mamma con un pezzo rap

M. R. GALATI a pagina 37

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



093688

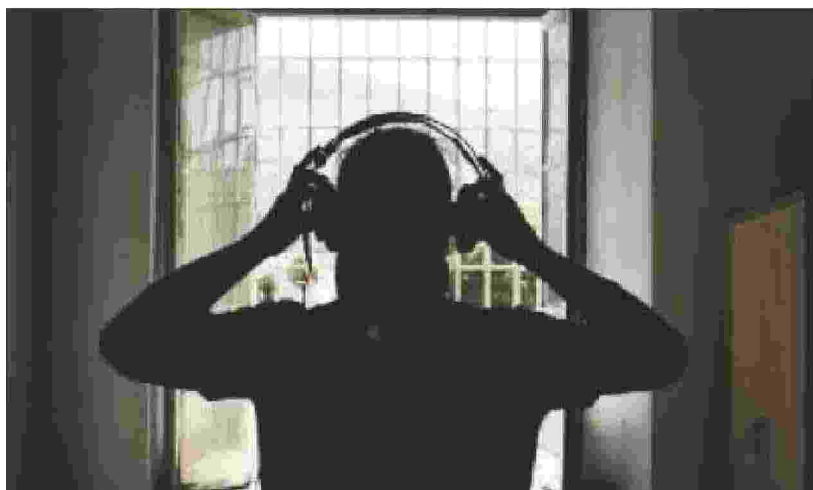
“Ora sarò migliore”, chiede scusa alla mamma con un pezzo rap

*La storia di Davide, in arte Davo, detenuto
dell'Istituto penale minorile di Catanzaro*

di MARIA RITA GALATI

CATANZARO - «Non ero mai riuscito a chiedere scusa a mia madre per i reati commessi; non al momento dell'arresto, non al processo e nemmeno ai colloqui in Ipm. Non so perché non riuscissi a dirlo. Mi vergognavo troppo del dolore che le avevo fatto provare o forse una parte di me, sapendo che mia mamma mi avrebbe perdonato, pensava di non meritarmelo. Il rap mi ha reso libero». Davide è uno dei ragazzi detenuti all'interno dell'Istituto Penitenziario Minorile Paternostro di Catanzaro, e queste parole cariche d'amore e di consapevolezza sono destinate alla mamma. Sentimenti troppo intensi da catturare, se non attraverso il linguaggio universale della musica. Davide, in arte Davo, si è messo a nudo attraverso il brano “Scusa Mamma”, scritto con il supporto degli educatori e di altri ragazzi e ragazze durante i laboratori di rap del Presidio Culturale Permanente, grazie al progetto “Crisi Come Opportunità”. In Calabria, i due incontri settimanali con i ragazzi sono condotti da Christian Zuin, Nancy Cassalia e Giuseppe Fazzari, e coordinati da Francesco Carlo, conosciuto come Kento, famoso rapper italiano, formatore senior dei laboratori rap negli Ipm e “Crisi come opportunità”.

“Ora sarò migliore” è la promessa di Davo alla madre. Un perfetto esempio dell'importanza dell'aver una valvola di sfogo, per chi si trova in situazioni di difficoltà: un'arma positiva, la musica, che Cco e le istituzioni con cui collabora utilizzano per offrire nuove opportunità ai giovani che



pensano di non averne più.

Capofila del progetto “Presidio Culturale Permanente negli Istituti Penali per Minorenni” - nato da un'idea di Luca Caiazzo, in arte Lucariello e socio dell'Associazione -, Cco organizza, per i minori di Istituti e Comunità, incontri bisettimanali con artisti e formatori qualificati, guidando i ragazzi nella scrittura e nella registrazione di musica rap, ma anche nella messa in scena di spettacoli teatrali e cortometraggi d'autore.

Sono 516 i minori e i giovani adulti detenuti negli istituti penitenziari italiani all'inizio del 2024, il dato più alto registrato negli ultimi 10 anni. Per Cco - Crisi Come Opportunità, è vitale fornire ai ragazzi e alle ragazze in custodia della giustizia degli stimoli concreti per affrontare quello che vivono in serenità e vedere il futuro pieno di opportunità.

«La musica - spiega Lucariello,

rapper, formatore e socio di Cco - ha una grande capacità di sublimazione e quindi un valore terapeutico. Nel momento in cui una cosa viene raccontata è come guardarla dall'esterno: si riesce a giudicarla e capirla. Quando le emozioni e le esperienze più forti e negative rimangono inesprese, diventano bombe a orologeria destinate a esplodere».

Secondo Kento, «La musica è un'arma estremamente positiva, che Cco e le istituzioni con cui collabora utilizzano per offrire opportunità nuove a ragazze e ragazzi che pensano di non averne più». Questo lo scopo profondo di Cco - Crisi Come Opportunità: ridare speranza a chi è inciampato, ricostruendosi e ritrovandosi ogni giorno, passo dopo passo. Nell'Ipm di Catanzaro il Presidio Culturale Permanente è sostenuto da Fondazione San Zeno, Fondazione Alta Mane Italia e [Fondazione Con il Sud](#).